

**REAZIONI** DISPIACIUTO IL SINDACO, ASSENTI I PARTITI

## In 110 restano senza lavoro Ma il crac passa in sordina

— CINISELLO BALSAMO —

UNA LUNGA AGONIA durata quasi due anni. Non sorprende, ma ferisce la città, il fallimento dell'Attrezzzeria Paganelli. A questo nome, infatti, sono legati alcuni dei simboli storici più importanti della città. A cominciare dalla figura del fondatore, Balilla Pa-

**IL DOMANI**  
Capannoni troppo grandi per produzioni moderne  
Il rilancio sarà difficile

ganelli, scomparso nel 1992 e che fino alla metà degli anni '80 aveva gestito l'azienda in modo esemplare, divenendo il principale mecenate della città. «Si perde una realtà industriale importantissima per il tessuto economico di Cinisello — afferma il sindaco Daniele Gasparini —. Ma soprattutto, come comunità ci scopriamo deboli e indifesi, dinanzi all'avanzata di questa crisi. La difficoltà vera è trovare gli interlocutori istituzionali in grado di aiutarci per dare un sostegno alle 110 famiglie che oggi sono senza lavoro».

Il lato umano è quello che colpisce di più. I lavoratori e le organizzazioni sindacali hanno tenuto un comportamento responsabile fin all'ultimo, ma da parte della

politica cittadina c'è stato un completo disinteresse, nonostante a chiudere sia l'azienda metalmeccanica più importante del territorio. L stessa notizia del fallimento, è passata in sordina tra i partiti.

«Sono sinceramente dispiaciuta per la perdita di posti di lavoro, ma devo confessare che questa Paganelli degli ultimi 20 anni non aveva più nulla dello spirito di Balilla Paganelli», ha commentato Nadia Carminati, presidente della Fondazione Paganelli, creata dal mecenate prima della sua morte. La Fondazione, che è proprietaria degli immobili di via Monfalcone, si trova a fare i conti con un buco di diverse centinaia di migliaia di euro legati ai canoni non pagati dalla società fallita.

**IL FUTURO** dell'area su cui sorge lo stabilimento è tutt'altro che chiaro. La zona ha una vocazione produttiva, anche se i vecchi capannoni sono inadeguati per qualsiasi attività moderna perché troppo grandi. «Occorre studiare un piano che serva a valorizzare quel comparto dal punto di vista produttivo. È arrivato il tempo di metterci intorno a un tavolo per trovare i partner giusti per un rilancio che possa portare nuovi posti di lavoro in quella zona», ha commentato il sindaco Gasparini.  
**Ros Pal.**

# CRISI IN FABBRICA

## Paganelli, è finita: deciso il fallimento

*Troppi debiti, cala il sipario. Intanto Skoda e VW hanno già ritirato il materiale*

**IL DECLINO**

### Le speranze

Negli ultimi mesi si era tentato un concordato fallimentare. Un gruppo di soci inoltre aveva dato vita alla Paganelli Srl per rilevare la parte sana dell'Attrezzzeria

### La certezza

Il tribunale di Monza ha deciso il fallimento della storica impresa cinisellese. Ora tutto il patrimonio aziendale, principalmente macchinari, sarà messo all'asta

di ROSARIO PALAZZOLO

— CINISELLO BALSAMO —

LA NOTIZIA non è ancora ufficiale, ma la storia della Attrezzzeria Paganelli spa è giunta definitivamente al tramonto. Il tribunale di Monza ne ha deciso il fallimento, mettendo fine per sempre a una delle realtà industriali più grandi e importanti della città. I cancelli sono stati chiusi per l'ultima volta ieri sera dopo tre giorni di lavoro intenso e qualche tensione. VW e Skoda, infatti hanno provveduto a ritirare tutto il materiale in lavorazione, prevedendo che ormai non ci sarebbe stato più nulla da fare. Sotto una montagna di debiti stimata in circa 21 milioni di euro è tramontata la possibilità di un concordato fallimentare che avrebbe consentito ai liquidatori di trattare una via d'uscita. Pare più difficile anche la strada intrapresa da un gruppo di soci che un mese fa aveva dato vita alla Paganelli Srl, una nuova realtà imprenditoriale che si proponeva di rilevare la parte sana dell'azienda e riavviare l'attività



**IERI** L'interno della storica attrezzzeria fondata da Balilla Paganelli strozzata da 21 milioni di euro di debiti che hanno portato al fallimento

produttiva sospesa all'inizio di ottobre.

**OGGI** l'unica certezza è il fallimento, che comporterà la messa all'asta di tutto il patrimonio aziendale, costituito essenzialmente dai macchinari. Ieri mattina, davanti ai cancelli di via Mon-

falcone, si è radunato un folto gruppo di lavoratori che dopo aver sperato fino all'ultimo in un salvataggio possibile, ora si trova a fare i conti con il fallimento. Proprio questi lavoratori, che hanno responsabilmente ripercorso tutto il cammino dell'azienda cinisellese, sono le principali vittime

del fallimento. Si parla di 110 lavoratori di tutti i livelli, che dal mese di ottobre sono a casa con un procedimento di cassa integrazione straordinaria che non ha ancora portato sui loro conti correnti nemmeno un euro. La cassa è già scattata, ma i primi assegni arriveranno probabilmente a febbraio. Da ieri questi lavoratori dovranno darsi da fare a trovare un nuovo lavoro in una realtà economica appesantita dalla crisi.

Sono proprio loro il patrimonio sano della Paganelli. Operai e tecnici specializzati che sono sempre stati il vanto del marchio cinisellese, riconosciuti in tutto il mondo. Ed è questo il paradosso dell'intera vicenda, visto che non si è riusciti a salvare un'azienda che al suo interno aveva conoscenze tecniche e professionalità invidiate da tutti i grandi gruppi automobilistici. Alcuni di loro sono stati già chiamati dalle multinazionali del settore automobilistico per eseguire lavori all'estero. Ma fino a oggi nessuno ha mai accettato, sperando che dalla Paganelli potessero arrivare buone notizie.

**NADIA CARMINATI**

MI SEMBRA CHE LA PAGANELLI DEGLI ULTIMI 20 ANNI NON AVESSE LO SPIRITO DEL FONDATORE